

UN TELEGRAMMA AGLI ARSENALOTTI

Saranno pagati i salari a Taranto

La corresponsione avverrà in settimana - La lotta alla Cantoni e alla Bertelli di Milano

TARANTO, 18. - Ai cantieri navali di Taranto è proseguita questa mattina la pressione dei lavoratori che chiedono il pagamento dei salari del mese di agosto, e delle altre retribuzioni maturate.

I 3500 operai del cantiere, sono entrati nella fabbrica, ma sono subito usciti dichiarando lo sciopero, dopo che hanno saputo che la direzione aveva mantenuto la sua posizione di irresponsabile intransigenza.

Da Roma sono giunti questa mattina alla Camera del Lavoro di Taranto, ed alla F.I.O.M. provinciale, telegrammi della CGIL e della F.I.O.M. nazionali. Quello della CGIL dice: «Ministro lavoro comunica che entro la fine di settimana avverrà il pagamento delle spettanze arretrate lavoratori cantieri navali. - Conf. Lavoro».

L'altro comunica che le autorità di governo hanno finalmente preso in considerazione ed invitato gli operai a resistere fino a sabato o domenica prossima.

MILANO, 18. - La settimana di lotta, proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali negli stabilimenti del complesso cotoniero «Cantoni» è in piena attuazione. Gli ottomila dipendenti, secondo le decisioni democraticamente prese nel corso di una assemblea unitaria, proseguono nell'azione, consistente nella fermata del lavoro giornaliera di un'ora per ogni turno.

La partecipazione agli scioperi continua ad essere elevatissima.

Come è noto, la lotta ha avuto inizio dopo che la direzione del cotonificio ha respinto la richiesta di trattare sulla istituzione di un premio di rendimento collettivo per tutti i dipendenti del gruppo, il cui ammontare iniziale non sia inferiore al 10 per cento del salario attuale.

Ieri è continuato con immensa compattezza ed energia lo sciopero delle operaie e degli operai dello stabilimento Bertelli, che, come è noto, sono ormai fermi da dieci giorni. Era attesa in giornata una decisione dell'Ufficio del Lavoro, in merito all'eventuale convocazione delle parti per le trattative.

Sino a questa sera l'Ufficio del Lavoro non è stato in grado di prendere la decisione sulla convocazione delle parti.

Convegni della FILLEA sul nuovo contratto

La Segreteria Nazionale della FILLEA ha convocato per sabato 21 corrente due grandi

La relazione di Giuseppe di Vittorio al direttivo confederale

La CGIL porterà al Congresso della FSM a Lipsia l'esperienza unitaria del sindacato italiano

La discussione sulle "tesi", - L'intervento di Foa sulle posizioni dei sindacati dell'Europa occidentale e americani - Il saluto del compagno Salai presidente dei sindacati jugoslavi all'organizzazione sindacale italiana

Ieri si è riunito il Comitato direttivo della CGIL. All'inizio dei lavori l'on. Di Vittorio ha commemorato i Caduti di S. Donaci e il martire Mariani, chiamati alla presidenza dell'assemblea, ha ricordato con commosse parole la figura di Attilio Sassi, rappresentante della corrente anarchica della CGIL, recentemente scomparso. Il segretario generale della CGIL, ha quindi svolto la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «Contributo della CGIL al IV Congresso sindacale mondiale (Lipsia 4-15 ottobre 1957)», e ha poi discusso l'«Esigenza fondamentale del movimento sindacale è oggi quella di allargare l'unità d'azione e di sviluppare una unità sindacale organica, sia sul piano nazionale che internazionale, per fronteggiare efficacemente e battere il fronte padronale che tende a mantenere e rafforzare le sue posizioni di predominio, realizzando profitti sempre più alti, mentre il livello dei sa-

lari rimane troppo basso e comunque inadeguato alle esigenze vitali di milioni di famiglie di lavoratori. Anche i livelli migliorati negli ultimi tempi vengono condotti sotto il segno della unione d'azione: nessuno può negare che ha permesso di raggiungere notevoli successi, nel campo contrattuale, come in quello normativo. Noi abbiamo, dunque, il compito di portare al IV Congresso sindacale mondiale il contributo costruttivo della nostra esperienza diretta. Le «tesi» diramate dalla FSM tengono conto delle esperienze compiute dai sindacati che operano nelle condizioni più diverse, in paesi capitalistici, coloniali e socialisti. La FSM è l'unica organizzazione sindacale mondiale che sia in grado di analizzare e di elaborare esperienze tanto dissimili.

Alcuni giornali della borghesia italiana hanno tentato una speculazione sul fatto che la Segreteria confederale abbia ritenuto opportuno accompagnare con un proprio documento le «tesi» della FSM. Questi giornali cerca-

no di far credere che esista un contrasto di fondo tra la CGIL e la FSM, e ciò allo scopo di creare la disgregazione nelle file del movimento sindacale unitario. In realtà questo contrasto non esiste: vi sono alcune differenze di vedute su determinati punti delle «tesi» del Congresso. E' naturale ed inevitabile che tali differenze esistano in una grande organizzazione democratica come la FSM: ma è chiaro che la discussione deve tendere al rafforzamento della unità internazionale dei lavoratori, che trova nella FSM la sua espressione più larga e operante.

Alcuni punti delle «tesi» non sono sufficientemente sviluppati, altri ancora non sono sufficientemente chiari. Sulla base del documento di Lipsia, la Segreteria confederale e la delegazione della CGIL, che il Comitato direttivo dovrà nominare, opererà appunto perché - partecipiamente sulla base delle esperienze italiane e tenendo conto delle intenzioni e delle aspirazioni - negli ultimi tempi nell'orientamento di importanti organizzazioni sindacali europee, come le Trade Unions, e americane - la piattaforma di Lipsia rappresenti un ben definito e critico reciproco tra i dirigenti sindacali. La critica è, anzi, indispensabile alla collaborazione. E' altrettanto indispensabile, però, che essa avvenga nel quadro del riconoscimento reciproco della legittimità dei vari sindacati.

Per quanto concerne i rapporti con i sindacati dei paesi socialisti, l'on. Foa afferma che sarebbe utile per noi conoscere non solo le tendenze di produttività e i successi, ma anche di conoscere più da vicino lo sforzo e la lotta che questi sindacati stanno compiendo per rinnovare la loro struttura e adeguare la propria azione al quadro dell'unità. Il nostro contributo a questo congresso non deve limitarsi alle comunicazioni delle esperienze italiane ma offrire suggerimenti e orientamenti validi per tutto il movimento sindacale mondiale. In particolare la CGIL può contribuire ad elaborare proposte concrete per l'unità d'azione dei sindacati dei Paesi capitalistici più avanzati, considerando che si sono manifestate recentemente in varie organizzazioni non affiliate alla FSM per promuovere azioni e movimenti di carattere internazionale per la riduzione delle ore di lavoro e l'aumento dei salari.

Il Congresso di Lipsia dovrà analizzare con attenzione queste nuove tendenze di non poche centrali sindacali britanniche, scandinave, americane e trarne operanti conclusioni ai fini della politica unitaria. L'unità va costruita non solo sulla base del malcontento immediato dei lavoratori ma su una prospettiva più ampia: oggi anche i sindacati di ispirazione non marxista, pur continuando a essere un'organizzazione ideologica d'accettazione del sistema capitalistico, sono portati a porre questioni che implicano serie limitazioni al potere padronale e dei grossi monopoli. Da parte nostra dobbiamo considerare che la legge dell'impoverimento delle masse lavoratrici nel regime capitalistico - che è una legge di tendenza - può essere non solo contrastata, ma contrastata vittoriosamente dall'azione dei lavoratori e dei loro sindacati, quando essi non si

Parla Djuro Salai

Occorre riprendere la proposta di una tregua politica tra le organizzazioni sindacali avanzate dal compagno Di Vittorio qualche mese fa, senza che ciò significhi la fine di qualsiasi dibattito o critica reciproca tra i dirigenti sindacali. La critica è, anzi, indispensabile alla collaborazione. E' altrettanto indispensabile, però, che essa avvenga nel quadro del riconoscimento reciproco della legittimità dei vari sindacati.

Per quanto concerne i rapporti con i sindacati dei paesi socialisti, l'on. Foa afferma che sarebbe utile per noi conoscere non solo le tendenze di produttività e i successi, ma anche di conoscere più da vicino lo sforzo e la lotta che questi sindacati stanno compiendo per rinnovare la loro struttura e adeguare la propria azione al quadro dell'unità. Il nostro contributo a questo congresso non deve limitarsi alle comunicazioni delle esperienze italiane ma offrire suggerimenti e orientamenti validi per tutto il movimento sindacale mondiale. In particolare la CGIL può contribuire ad elaborare proposte concrete per l'unità d'azione dei sindacati dei Paesi capitalistici più avanzati, considerando che si sono manifestate recentemente in varie organizzazioni non affiliate alla FSM per promuovere azioni e movimenti di carattere internazionale per la riduzione delle ore di lavoro e l'aumento dei salari.

Il Congresso di Lipsia dovrà analizzare con attenzione queste nuove tendenze di non poche centrali sindacali britanniche, scandinave, americane e trarne operanti conclusioni ai fini della politica unitaria. L'unità va costruita non solo sulla base del malcontento immediato dei lavoratori ma su una prospettiva più ampia: oggi anche i sindacati di ispirazione non marxista, pur continuando a essere un'organizzazione ideologica d'accettazione del sistema capitalistico, sono portati a porre questioni che implicano serie limitazioni al potere padronale e dei grossi monopoli. Da parte nostra dobbiamo considerare che la legge dell'impoverimento delle masse lavoratrici nel regime capitalistico - che è una legge di tendenza - può essere non solo contrastata, ma contrastata vittoriosamente dall'azione dei lavoratori e dei loro sindacati, quando essi non si

relazione e degli interventi nel corso della riunione pomeridiana del Comitato direttivo confederale, il presidente dei sindacati jugoslavi Djuro Salai ha fatto il suo contributo nella raccolta dei voti all'assemblea.

L'on. Di Vittorio ha parlato del vibrante saluto della CGIL e dei lavoratori italiani al gradito ospite inneggiando alla fraterna amicizia delle classi lavoratrici e dei popoli dei due paesi e alla sempre più stretta collaborazione fra i sindacati jugoslavi e la CGIL.

Djuro Salai ha risposto ringraziando per la fraterna accoglienza ricevuta dai dirigenti sindacali e dai lavoratori italiani: «Questa è un'altra prova che egli ha fatto della solidarietà e degli interessi di solidarietà che legano la classe operaia italiana a quella jugoslava. L'intensificazione dei rapporti fra le due organizzazioni sindacali dell'Italia e della Jugoslavia contribuisce certamente a rendere sempre più operante la loro solidarietà di classe. Questi rapporti si estenderanno nel prossimo futuro alle organizzazioni di categoria e provinciali dei due Paesi».

Un caloroso applauso ha salutato le parole del presidente dei sindacati jugoslavi, L'on. Salai ha ringraziato Djuro Salai per il saluto rivolto alla CGIL ed ai lavoratori italiani ed ha auspicato un sempre maggiore scambio di esperienze e di principi problemi della classe operaia dei due Paesi.

Ventimila casi di "asiatica", registrati tra i soldati italiani di tutte le armi

Tre militari morti per complicazioni post-influenzali - Migliaia e migliaia di colpiti nel Mezzogiorno - A Roma lo «Spallanzani» rigurgita di ammalati - La riapertura delle scuole

I militari delle diverse armi, soldati dell'asiatica, ammontano per ora ad almeno ventimila. Ne ha dato ieri comunicazione l'ufficio stampa del Ministero della Difesa. «Oltre 16.000 fra i colpiti - afferma ancora il comunicato - sono già rientrati in servizio, gli altri sono in degenza questi giorni. Trattasi sempre di forma a decorso estremamente benigno e il cui corso; non si conosce però il numero delle persone colpite.

A Enna, dai pochissimi dei giorni scorsi, si è passati ieri a 500 casi di influenza denunciati; certamente, però, la situazione reale è diversa e gli ammalati saranno per lo meno il doppio se non il triplo. Situazione preoccupante anche a Messina, qui i colpiti sono stati isolati in infermeria. In città e nei maggiori centri della provincia, l'epidemia segue il suo corso; non si conosce però il numero delle persone colpite.

A Enna, dai pochissimi dei giorni scorsi, si è passati ieri a 500 casi di influenza denunciati; certamente, però, la situazione reale è diversa e gli ammalati saranno per lo meno il doppio se non il triplo. Situazione preoccupante anche a Messina, qui i colpiti sono stati isolati in infermeria. In città e nei maggiori centri della provincia, l'epidemia segue il suo corso; non si conosce però il numero delle persone colpite.

A Enna, dai pochissimi dei giorni scorsi, si è passati ieri a 500 casi di influenza denunciati; certamente, però, la situazione reale è diversa e gli ammalati saranno per lo meno il doppio se non il triplo. Situazione preoccupante anche a Messina, qui i colpiti sono stati isolati in infermeria. In città e nei maggiori centri della provincia, l'epidemia segue il suo corso; non si conosce però il numero delle persone colpite.

preoccupanti; lo si nota nella irrimediabilità dei sanitari che non sanno più come e dove dividerli per far fronte alle continue chiamate.

A Roma, secondo un comunicato dell'Ufficio sanitario del comune, gli ammalati di «asiatica» - segnalati o diagnosticati - ammontano ai sanatori comunali, negli ultimi giorni si sono aggirati intorno ai 350 giornalieri. Una cifra, questa, che implicitamente smentisce quella fornita dal comune ieri l'altro e che faceva ascendere a soltanto settanta i cittadini colpiti dall'influenza; nello stesso tempo trova maggior credito l'ipotesi - avanzata da vari giornali - che i «casi» nella capitale ammontano ad almeno 20 mila. Ieri, fra i militari di stanza a Casale Monferrato, si è verificata una epidemia di «asiatica» che ha provocato la morte di tre militari e ha colpito un numero di ammalati che si avvicina ai 200. A Catanzaro, i comuni toccati dalla «asiatica» sono: Nicastro, Taverna, Sambone, a Vena Superiore, frazioni di Vito, 200 e tantissimi (su 850 abitanti) sono a letto per la «asiatica».

In Sardegna, il centro più colpito è Cagliari, dove negli ultimi due giorni sarebbero stati denunciati ben 2.000 casi. A Cagliari corre voce che la riapertura delle scuole sarà un rischio. A questo proposito, il ministero conferma che è venuta dal Provveditorato agli studi.

Ieri sono stati colpiti dal male 52 bambini della colonia ACLI di Giurgola. A questi si debbono aggiungere altri 62 casi registrati nella colonia (sempre della ACLI) di Frusci.

A Sassari i militari del 60 fanteria sono consegnati in caserma per impedire il propagarsi dell'epidemia che ha colpito centinaia di soldati.

AVANZA IN EUROPA IL BACILLO «SINGAPORE A 1-57»

«Quasi un'epidemia», in Inghilterra

Il 16 per cento della popolazione scolastica assente dalle lezioni a Sheffield

LONDRA, 18. - I giornali inglesi esprimono preoccupazione per le proporzioni assunte dall'influenza asiatica che si è diffusa a poco a poco nel centro dell'Inghilterra. Il ministero della Sanità pubblica ha tuttavia affermato stamane che non si può ancora parlare di epidemia generale e che la zona situata a sud della linea Bristol - Norwich è relativamente risparmiata.

La malattia sembra diffondersi soprattutto fra i bambini. Nella sola città di West Bromwich tre bambini sono morti mentre cinquemila sono affetti dall'influenza. A Sheffield dove 14 persone sono morte, una quando si è diffusa l'epidemia, il 16 per cento della popolazione scolastica, cioè 11.722 bambini e bambine sono assenti dalle lezioni. A Manchester il numero dei bambini affetti dall'influenza è di 7000.

Nella cittadina di Gaithead si lamentano un morto e 3000 casi accertati, sempre tra bambini. Anche la marina è particolarmente colpita dall'epidemia e le navi che partono alle manovre della NATO hanno lasciato l'estuario della Clyde con numerosi malati nelle infermerie e con un numero supplementare di medici a bordo pronti a far fronte ad ogni eventualità.

TENSIONE NELLA REPUBBLICA PER L'ODIERNA ELEZIONE DEI REGGENTI

Un «mucchio di dollari», dietro le manovre per rovesciare la maggioranza a San Marino

Dai «socialisti indipendenti» ai tentativi di corruzione - Come fu arrestato il pregiudicato Valli

(Dal nostro inviato speciale)

SAN MARINO, 18. - A poche ore dalle segnature e alle proteste dei partiti sanmarinesi di opposizione che hanno tentato di diventare maggioranza.

L'arresto di Giovanni Valli, l'incalzare di comunisti a cacciare i socialisti e i comunisti dal potere. Ma come pensare l'opposizione di diventare maggioranza?

Oggi qui non si parla d'altro. Possiamo dire che a San Marino la reazione popolare è stata immediata. Non si dorme da quattro giorni. Riunioni e assemblee sono in corso ovunque, ma senza nessuna manifestazione in favore di una o dell'altra delle fazioni in lotta. Invece si parla di un comitato di difesa di opposizione, riproducendo un esposto ai capi dei reggenti, invocando un pericoloso stato di tensione che non esiste e temendo chissà quali illegalità, come la corruzione dei socialisti e socialisti indipendenti, chiedono ai reggenti di disporre che la seduta di giovedì - si svolga nel rispetto più rigoroso delle norme legislative - e che nessun articolo sia fraposto al libero esercizio del mandato conferito da chiunque. «Non possono stare certi questi affari della democrazia», trabocca il comitato, «e bastare e la giusta indignazione degli elettori che si sentono defraudati del loro voto tutto si svolgerà giovedì nel rispetto della libertà e della legalità. Questa è la garanzia che possono dare fin da adesso i socialisti e comunisti. Altrimenti assicurazioni non possono invece fornire i fattori dell'intralcio che non è detto debba sortire l'effetto voluto dai suoi ideatori».

ANGELO SABATINI



LERCARA FRIDDI (Palermo) - A quasi due giorni di distanza dal duplice attentato omicidio consumato in località Serre, a 3 km. da Lercara, nessuna persona ha identificato le due giovani vittime, che chissà per quanto tempo ancora continueranno a non avere un nome, indagine e marce di carabinieri dei centri della zona, inviati all'obitorio non hanno frantumato i due cadaveri, ma solo una foto, ancora nella polizia. Sul loro cadaveri sono state riscontrate una cinquantina di ferite provocate da armi da fuoco

Contro il premio discriminato ai dipendenti probabile uno sciopero dei postelegrafonici

L'Amministrazione delle PP. TT. avrebbe deciso di dare l'intero premio di produzione dividendolo tra i «più meritevoli»

La Segreteria nazionale della Federazione italiana postelegrafonici ha emesso un comunicato nel quale informa che questa mattina la amministrazione PTT ha preso in sede di elaborazione delle norme relative alla applicazione della Legge sulle nuove competenze accessorie - una gravissima ed insopportabile discriminazione che vede gli interessi della gran maggioranza del personale.

L'amministrazione ha infatti deciso che il premio di produzione dovrà essere corrisposto al personale con un criterio discriminatorio che verrebbe, in modo assurdo, a distinguere lavoratori «meritevoli» ai quali il premio

verrebbe concesso nella misura del 4/5 da lavoratori «maggiormente meritevoli» che usufruirebbero invece della intera misura.

La segreteria del sindacato ha subito rilevato che questa disposizione, oltre che in contrasto con la stessa legge, giunge a modificare radicalmente, peggiorando i criteri già recentemente concordati fra le organizzazioni PTT della CGIL, CISL ed UIL e l'on. Zoli in sede di trattativa. Detti criteri, escludevano infatti nel modo più assoluto qualsiasi limitazione alla corresponsione integrale del premio per tutti i PTT che avessero riportato le qualifiche di «buono», «distinto» e «ottimo».

La Segreteria della Federazione ha quindi invitato il CISL ed l'UIL ad una tempestiva riunione per un comune esame della grave situazione ed ha inviato alon. Mammola, Ministro delle PP. TT. un telegramma di protesta chiedendo la sospensione del provvedimento.

La Segreteria della Federazione postelegrafonici conclude il suo comunicato precisando che, qualora l'Amministrazione non riveda le proprie deliberazioni rispettando quanto già concordato, la categoria sarà pronta a tutelare i propri vitali interessi mediante la immediata ripresa della lotta non escluso lo sciopero».

La Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne delle popolazioni del brindisino che non è frutto di «agitazioni imposte» come da qualche parte si vorrebbe far credere.

Il compagno Sante SEMERARO (pci) ha espresso il cordoglio di tutti i comunisti italiani per il sangue di onesti lavoratori ancora una volta sparso nel Mezzogiorno. Anche qui ha ricordato ancora una volta come si giunse all'orribile spargimento di sangue, e come si rispose col piombo e con barbare violenze alle richieste di una popolazione pacifica. E' necessario oggi non più indugiare; si deve provvedere a risolvere i problemi economici che assillano i lavoratori italiani e contemporaneamente, per evitare nel futuro ogni spargimento di sangue, è necessario impedire che la polizia rechi armi di guerra durante le agitazioni sindacali.

Fino a questo punto la commemorazione aveva avuto un tono solenne - se si escluda la breve menzione del «ci» - ma quando ha preso la parola l'altro d.c. DE MARIA, essa è subito degenerata. Il rappresentante del partito di maggioranza dopo aver espresso un cordoglio ipocrita, affermando che la «ci» aveva la massima comprensione per i caduti, ha sostenuto che la responsabilità dei fatti di San Donaci ricade sui «socialisti», che sarebbero alcuni deputati comunisti, i quali nel corso dell'estate avevano tenuto dei comizi in quelle zone.

Questa affermazione ha naturalmente scatenato una ondata di proteste sui banchi comunisti e di violente interruzioni.

CALASSO (pci) - Mascalcione Valle a raccontare ai comizi queste cose il compagno Napolitano, Caprara, Francavilla, Magno, Bettonelli, sono anche essi insorti contro il provocatore; tanto che il presidente Targetti dopo avere a lungo cercato di riportare la calma nella assemblea, ha dovuto cedere a una clamorosa ondata di proteste che gli ha fatto affermare - si potranno fare in seguito.

Ma DE MARIA non se ne è dato per inteso e tra le continue proteste dei comunisti - si continua - sullo sfondo di un'agitazione che la polizia sparò perché la popolazione le si stava scagliando addosso, guidata dai comunisti (nuove violente proteste a sinistra).

Il compagno GRIFONE, a nome dell'Associazione contadina del Mezzogiorno, ha successivamente pronunciato elevate parole di cordoglio ricordando che il sacrificio dei lavoratori di San Donaci è lo stesso degli uccisi di Modena, di Venosa, di Montescaglioso, di Barletta. Noi tutti, ha affermato, pensavamo che il pericolo delle stragi dei lavoratori fosse finito; ma evidentemente il governo e i dirigenti della polizia non lo pensano così.

Noi eleviamo perciò la nostra vibrata protesta per il modo barbaro e invivibile con il quale la polizia ha proceduto a un conferimento che si preferisce la strada della esecuzione sommaria dei lavoratori che protestano anziché quella della volontà di risolvere i loro problemi.

Al cordoglio della Camera si sta unendo quello del CONSIGLIO REGIONALE e COLITTO (psi), LATANZA (msi) e SECRETO (psdi).

A questo punto ha preso la parola il ministro degli Interni TAMBRONI, il quale ha dichiarato che tutti gli interrogativi avranno una risposta e al momento opportuno. Egli ha sottolineato che «essere sensibile a tali tragici eventi» e ha ricordato di aver disposto aiuti finanziari per le famiglie delle vittime. Ha terminato con una affermazione strana in base alla quale ha detto: «I fatti di San Donaci e fra coloro che ogni giorno cadono sulle strade del mondo per difendere la libertà, la democrazia, il lavoro».

Dopo che il presidente TARGETTI ha ripreso a nome della presidenza i sentimenti di cordoglio espressi alla Camera, e non si può parlare di civiltà - ha detto - se non si mette fine a questo stato di cose» si è sviluppata una accessa discussione che non è stata solo procedurale, poiché ha avuto anche un senso politico: da parte dei comunisti si chiedeva infatti che le nozioni e le interpellanze sui tragici avvenimenti e sulle condizioni economiche che li hanno generati fossero discusse nella giornata odierna. Il presidente del Consiglio ZOLI si è opposto, per quello che riguarda la mozione e le interpellanze a carattere economico (egli ha chiesto che si discutano abbinate con la legge che il governo sta preparando per il settore del vino); TAMBRONI, dal canto suo, appoggiandosi ad una norma del regolamento ha affermato che dirà solo nella giornata odierna quando intende riprendere alle mozioni e alle interpellanze sul comportamento della polizia.

Si è così passati alla discussione del secondo punto all'ordine del giorno, riguardante il bilancio degli Interni. In questa sede ha parlato il liberale COLITTO.